

La contraddizione tra vita pubblica e dimensione privata sta smettendo di essere un tabù: era ora

## Clamoroso, la destra è diventata pop

**Il commento** La leader gay di Afd simbolo della nuova generazione conservatrice

di **Marcello Veneziani**

Non vedo maltrattare una lesbica sui media dai tempi del medioevo. È accaduto invece con Alice Weidel, leader del partito nazionalista uscito trionfante dalle elezioni tedesche. Mai vita privata, dettagli intimi, adozioni e partner di un omosessuale sono stati dati in pasto al pubblico con

politica, vive in Svizzera, ha sposato una cinghese, e ha lavorato per alcuni simboli del globalismo, come le banche svizzere e la Goldman Sachs. Peraltro una nazionalista che vive in Svizzera e una populista al servizio di banche e finanza finora non si era mai vista...

Il precedente che tutti richiamano è il leader della destra nazionalista olandese, Pim Fortuyn, dichiaratamente omosessuale, che fu poi assassinato. Ombre di quel tipo attraversarono pure il leader nazionalista austriaco Haider, anch'egli morto prematuramente. Da notare in tutti e tre i casi che la caratterizzazione nazionale e conservatrice è o era accompagnata dalla definizione di liberale, assente invece negli altri movimenti nazional-populisti, a cominciare dal Front National di Marine LePen. Liberale è forse la chiave per capire poi il resto.

È una contraddizione con le loro idee? Probabilmente sì, e certamente lo è con quelle di chi li ha votati. Certo, non sono in pochi a rappresentare in modo un po' schizoide, sdoppiato, la militanza politica e la vita privata. Quant'è a sinistra, a cominciare dagli esponenti di punta, si dichiara per



Controversa Alice Weidel di Afd

l'accoglienza e poi non accoglierebbe mai in casa nessun nigeriano o immigrato extracomunitario? Quanta gente si schiera dalla parte dei poveri ma vive e non rinunciarebbe mai ai privilegi e al lusso, ai quartieri di lusso, alle colf filippine e alla seconde, terze e quarte case?

Mi aspetto prima o poi in Europa e anche in America un leader di destra islamico o nero. Accadrà, anzi in tema di difesa della tradizione e dei suoi valori non sono pochi tra gli immigrati neri e islamici a essere molto più sensibili (a volte troppo) su questi temi della gente di «destra».

Ma sulla contraddizione tra scelta politica e vita privata vorrei dire una cosa inconsueta. Preferisco puttanieri o di-

vorziati (le sue cose non sono attigue o intercambiabili) che tutelano la famiglia e marciano in sua difesa, a irreprensibili padri e mariti che poi sostengono leggi sfascia-famiglie e si adoperano per relativizzare la famiglia, ponendola anche sul piano giuridico sullo stesso piano delle unioni occasionali, provvisorie, omosessuali. Un esempio storico? Una decina d'anni fa sfilavano in difesa della famiglia gente come Berlusconi, Fini, Casini e Bossi (tutti nella migliore delle ipotesi divorziati) mentre nello stesso tempo l'irreprensibile Zapatero sfasciava la famiglia spagnola a colpi di legge. Che sfascino le proprie famiglie è certo una contraddizione etica col loro operato pubblico, ma tutto sommato sono fatti loro (argomentazione liberale, non a caso...) Che sfascino invece la famiglia come istituzione, la famiglia del popolo italiano o spagnolo è che quel che conta e riguarda il popolo a cui si riferiscono.

Detto questo, tornando ad Alice nel paese che si meraviglia, la sua è un'immagine fresca e positiva a livello mediatico, tutt'altro che becera e razzista, ma a me suscita non poche diffidenze. E non tanto per la contraddizione tra la vita intima e quella che intende rappresentare, quanto proprio nei con-

tenuti: pensare di tutelare la Germania in chiave puramente economica, e magari in opposizione all'Europa mediterranea a partire dalla Grecia ma non risparmiando l'Italia, a me pare un po' carente. Amare poi la Germania ma da lontano, vivendo in Svizzera, difendere il popolo e la patria ma poi lavorare o aver lavorato per le grandi centrali delle oligarchie finanziarie, suscita qualche giustificata diffidenza. Allora torno a dire quel che già osservai per il fenomeno Trump negli Stati Uniti: la cosa che trovo più interessante in quel voto come in questo, non è il candidato che viene premiato ma il fatto che milioni di tedeschi, come milioni di americani, rifiutano la tirannia del Politicamente Corretto, rifiutano lo sfascismo radical dei loro popoli e delle loro nazioni, ed esprimono un segnale forte di dissenso e di svolta. Gli interpreti poi sono quelli che passa il convento... Magari su questo dovrebbe sorgere una riflessione: perché una legittima, sacrosanta e vasta opinione pubblica non deve trovare leader, rappresentanze e aristocrazie in grado di tradurre le loro istanze sul terreno dell'agire politico? Bella domanda che ci riporta alla tragicommedia della politica nel nostro presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La presidente di Afd

Amare la Germania abitando all'estero è una contraddizione

la stessa compiaciuta e perfida invadenza di questi giorni. Ma l'imbarazzo suscitato dalla sua elezione dovrebbe essere bilaterale: sicuramente crea imbarazzo e contraddizione in un movimento nazional-conservatore, fondato sulla famiglia e sulla difesa della tradizione; ma lo stesso imbarazzo dovrebbe creare sul versante opposto, e suona ridicolo oltre che falso e offensivo, accusare con quella biografia la Weidel di nazismo e di razzismo. Se vogliamo, l'imbarazzo bilaterale aumenta se si aggiunge che la leader nazionalista è poi cosmo-

## Parla Marc Jongen, deputato di Alternative für Deutschland

# «Neonazisti noi? Non è vero Combattiamo anche per l'Italia»

Massimiliano Lenzi

■ La crescita dell'Afd, partito di estrema destra, alle ultime elezioni politiche in Germania ha scatenato dibattiti sui media europei e italiani a non finire. *Il Tempo* ha intervistato Marc Jongen, parlamentare della Alternative für Deutschland (Afd) eletto al Bundestag (il Parlamento tedesco).

**Jongen, il successo dell'Afd ha suscitato allarme in Europa: c'è chi parla di rischio di neonazismo. Cosa risponde?**

«Questa è un'isteria incredibile che non è giustificata da nulla. In Germania c'è un cartello di partiti e di media che io chiamo della "mancanza di alternative", che ora è minacciata dall'"Alternativa per la Ger-

nazione. Qualsiasi nome storico, che non è in accordo con gli attuali criteri di correttezza politica, è minacciato di cancellazione dallo spazio pubblico. Recentemente è stato preso di mira un combattente per la libertà del XIX secolo, Ernst Moritz Arndt (tra i fondatori del nazionalismo germanico, ndr), cui è intitolata l'Università di Greifswald. Considero questa una manipolazione della cultura e della memoria nazionale, motivata ideologicamente e che va oltre ogni obiettivo ragionevole».

**Tre punti politici irrinunciabili per l'Afd?**

«Primo, una politica restrittiva dell'immigrazione. Secondo, una correzione della politica d'integrazione europea verso un'"Europa delle patrie", come la chiamava De Gaulle, che cooperino dove è necessario, ma restino altrimenti sovrane - compreso un ritorno alle valute nazionali. Terzo, l'introduzione di elementi di democrazia diretta con i referendum in stile Svizzera su tutte le questioni politiche importanti».

**L'immigrazione è un fenomeno che investe l'Europa ma di cui si è fatta carico soprattutto l'Italia. Non sarà che se in Germania la linea sull'immigrazione diventa più rigida, il**



**peso dell'accoglienza si caricherà ancora di più sull'Italia?**

«Ovviamente questo deve essere evitato. Il miglior modo è attraverso una protezione comune delle frontiere esterne europee. I cosiddetti rifugiati partendo dalla Libia non sono autorizzati a recarsi in Italia ma devono essere riportati nei porti d'origine. Per fare questo serve una volontà politica. La mafia dei trafficanti di esseri umani sarebbe rovinata e il flusso migratorio verrebbe fermato. Se la Germania dovesse porre

fine ai suoi falsi incentivi per attirare i migranti in Europa, anche l'Italia ne sarebbe fortemente aiutata».

**L'economia europea e i paesi con alto debito (come l'Italia): siete favorevoli a una flessibilità sui conti?**

«Soprattutto, vogliamo abolire l'euro, che è principalmente responsabile della miseria economica dell'Europa meridionale. L'euro è già adesso una moneta fallita e ha inflitto un'enorme quantità di danni. Viene artificialmente tenuto in vita at-

traverso la pratica di acquisto di titoli di Stato da parte di Mario Draghi. L'euro è troppo debole per la Germania, troppo forte per l'Italia. Ha tolto ai paesi meridionali la possibilità di perseguire la propria politica monetaria, bilanciando così i loro svantaggi economici. Nel corso dell'abolizione dell'euro, naturalmente, ci dovrebbe essere un taglio del debito per i paesi del sud, in modo da poter recuperare economicamente».

**In Italia i leader del momento sono Renzi, Grillo, Berlusconi,**

**Salvini e Meloni: lei a chi si sente più vicino?**

«L'Afd mantiene contatti nel Parlamento Europeo sia col Movimento Cinque Stelle che con la Lega Nord. Collaboriamo con tutti coloro che condividono le nostre idee politiche sull'Europa e combattono con mezzi democratici. Matteo Salvini mantiene uno stile personale qualche volta non troppo cortese, ma in termini di contenuti politici spesso sono d'accordo con lui».

**Un pregio e un difetto della Merkel?**

«Angela Merkel è molto brava a mantenersi al potere attraverso intelligenti tattiche politiche e intrighi. Ma ha massicciamente fallito il proprio ufficio come Cancelliere, vale a dire "evitare danni al popolo tedesco". Deve lasciare il suo posto perché le cose possano migliorare nuovamente in Germania e in Europa».

**Un pregio e un difetto dell'Italia?**

«L'Italia è un paese bellissimo, pieno di cultura, antica e moderna, con gente amabile. La cucina italiana per me è la migliore del mondo. I grandi morbi dell'Italia sono la corruzione e la diffusa mancanza di senso civico. E l'Italia ha lo stesso problema della Germania: se non nascono più bambini, presto saremo estinti come popoli e come culture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA